

IN VISTA DEL BALLOTTAGGIO DI DOMENICA I DUE CANDIDATI A CACCIA DEI VOTI DELLE BANLIEUE

Perrin: Le Pen pericolosa per la Francia

LEONARDO MARTINELLI
FRANCESCA SCHIANCHI

Macron fa a pugni nella banlieue parigina: adora la boxe, e ha affrontato un pugile locale in favore di telecamere. Valérie Perrin: «Le Pen pericolosa, la Francia non diventi integralista». - PAGINE 24 E 25

L'INTERVISTA

Valérie Perrin

“Le idee di Marine sono pericolose la Francia non cada nell'integralismo”

La scrittrice: “Dal primo turno ho scelto il voto utile e rinunciato ai verdi così come nel 2002 preferii Chirac all'incubo di Jean-Marie Le Pen”

FRANCESCA SCHIANCHI

INVIATA A PARIGI

«**N**e parliamo molto nella mia cerchia di amicizie: come siamo arrivati fin qui? Che errori abbiamo fatto, quali errori hanno fatto i politici perché la gente sia così infelice da credere che Marine Le Pen possa salvare il nostro Paese?». Valérie Perrin è un fiume in piena. Seduta al ristorante di Les Films 13, la casa di produzione creata dal marito Claude Lelouch, circondata da foto di scena molte delle quali scattate da lei quando ancora lavorava nel cinema, l'autrice di *Cambiare l'acqua ai fiori* e *Tre* è molto preoccupata per le elezioni di domenica.

Pensa che ci sia la possibilità che Marine Le Pen vinca?

«Oh sì, penso che non sia per niente fatta ancora. Ci sarà molta astensione, molte schede bianche, ma gli elettori di Marine Le Pen, loro, andranno a votare».

Teme molto questa ipotesi?

«Non amo che gli artisti si pronuncino per un partito politico. Amo che lo facciano per una Ong, una associazione, la Croce rossa, Greenpeace... Ma in questo caso bisogna essere chiari: l'estrema destra per me è no, no, no».

In questo caso vale la pena esporsi?

«Io voterò Emmanuel Macron. Coloro che votano scheda bianca o dicono “non vado perché non voglio dare il voto a Macron” penso non siano ragionevoli».

Posso chiederle chi ha votato al primo turno?

«Volevo votare Yannick Jadot, il candidato dei Verdi, perché secondo me il vero tema importante è l'ecologismo. Poi sono arrivata al seggio e avevo così paura che Macron non arrivasse al secondo turno che, è un po' triste, ma ho scelto il voto utile, ho votato Macron».

Cosa la spaventa tanto del Rassemblement national?

«Mio nonno, il papà di mio papà, Lucien Perrin, è stato de-

portato a Buchenwald perché i suoi amici avevano saccheggiato una fabbrica tedesca. Per la sua memoria io non voglio sentire parlare di estrema destra».

Immagino come ci sarà rimasta nel 2002, quando ad andare al ballottaggio fu Jean-Marie Le Pen, il fondatore del Front national...

«Fu un trauma, piansi davanti alla tv, ci misi dei giorni a riprendermi. Evidentemente votai Chirac. Sono innamorata della Francia, fiera di essere francese: so che ci sono persone per le quali la vita è difficile, non nego le difficoltà, ma siamo anche un Paese con un buon sistema sanitario, dove esiste la libertà d'espressione, pieno di meraviglie culturali. Non posso accettare l'estrema destra al potere».

Ma Marine Le Pen è cambiata negli anni, ha tentato una “normalizzazione”, la trova sempre pericolosa?

«Penso che le sue idee siano ancora pericolose. E penso

che nel dibattito tv si sia visto che non è all'altezza del ruolo. Oltre al fatto che c'è una grande incognita: chi farebbe parte del suo governo?».

Come cambierebbe la Francia secondo lei con Le Pen presidente?

«Ho condiviso su Instagram un post del cantante Vincent Delerm - prende il cellulare e lo legge - presunzione di legittima difesa per le forze dell'ordine, referendum per ristabilire la pena di morte, priorità nazionale d'accesso agli aiuti sociali, all'alloggio, al lavoro, uscita dal comando integrato Nato, rilancio del nucleare, referendum sull'immigrazione, fine del ricongiungimento familiare, aumento spettacolare del budget della difesa...».

La reazione dei suoi follower?

«Io ho aggiunto che avrei voluto scrivere altrettanto bene quello che sento, e che domenica non mi asterrò. Dopo le prime due stupidaggini, ho bloccato i commenti».

Macron le piace?

«Penso sia un uomo intelligente, che ha voglia di fare cose per la Francia. È un europeista nell'animo, come me. Ha attraversato anni di crisi, ha avuto alcune debolezze, ad esempio sull'insegnamento, ma ha fatto anche cose molto buone».

Lei ha una storia di sinistra?
«Piuttosto una storia votata all'ecologia, che è il mio faro da più di vent'anni. Quello che mi piaceva del Macron del 2017 è proprio che aveva superato la divisione destra-sinistra».

Nel 2019 si è candidata col

partito animalista alle Europee. Si ricandiderà in qualche altra occasione?

«Non so se mi ricandiderò, ma di certo sosterrò il partito animalista per tutta la vita: adoro il loro programma, interessante senza essere utopistico».

Attenzione agli animali e niente carne.

«Io non mangio carne da anni. Ho una casa in Borgogna dove vivo circondata da mucche, vitellini, non potrei più mangiare carne, sarebbe come mangiare il mio cane. Gandhi diceva che si giudica la civiltà di un popolo da come tratta gli animali, una frase che dice tutto».

Nei suoi libri lei descrive una Francia di provincia, di piccoli villaggi, quelli che spesso hanno votato Le Pen. Perché secondo lei?

«La provincia dove sono cresciuta, in Borgogna, era tradizionalmente di sinistra, stavolta Macron e Le Pen sono arrivati più o meno pari. Dunque c'è tanta gente che era di sinistra e ora guarda al Rassemblement national. Perché? Io penso sia la paura degli stranieri, proprio là dove ce ne sono meno, la paura che vengano a rubarci il lavoro e i sussidi sociali... credo ci sia una paura molto primaria».

Sto già scrivendo il suo nuovo libro?

«Sto cominciando a prepararlo».

Sarà di nuovo ambientato nella Francia profonda?

«Sarà di nuovo ambientato in una piccola città di provincia, che probabilmente chiamerò Gueugnon, come la cittadina dove sono cresciuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valérie Perrin, 55 anni, scrittrice, autrice di romanzi tradotti in Italia da E/O, animalista e moglie del regista Claude Lelouch

VALÉRIE PERRIN
SCRITTRICE



Lei ha dimostrato nel dibattito tv di non essere all'altezza e non si sa con chi governerebbe

Emmanuel è europeo nell'animo come me ha avuto debolezze ma ha fatto anche cose buone

